

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione a "Fu vera gloria?". Napoleone e il Piemonte. Guasti ed eredità, tra cospirazioni, mito e realtà, a cura di Gustavo Mola di Nomaglio, Michelangelo Fessia e Attilio Offmann

Original

Recensione a "Fu vera gloria?". Napoleone e il Piemonte. Guasti ed eredità, tra cospirazioni, mito e realtà, a cura di Gustavo Mola di Nomaglio, Michelangelo Fessia e Attilio Offmann / Beltramo, Giulia. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LIII:1(2024), pp. 251-252.

Availability:

This version is available at: 11583/2990350 since: 2024-07-04T08:23:28Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:

Terms of use:

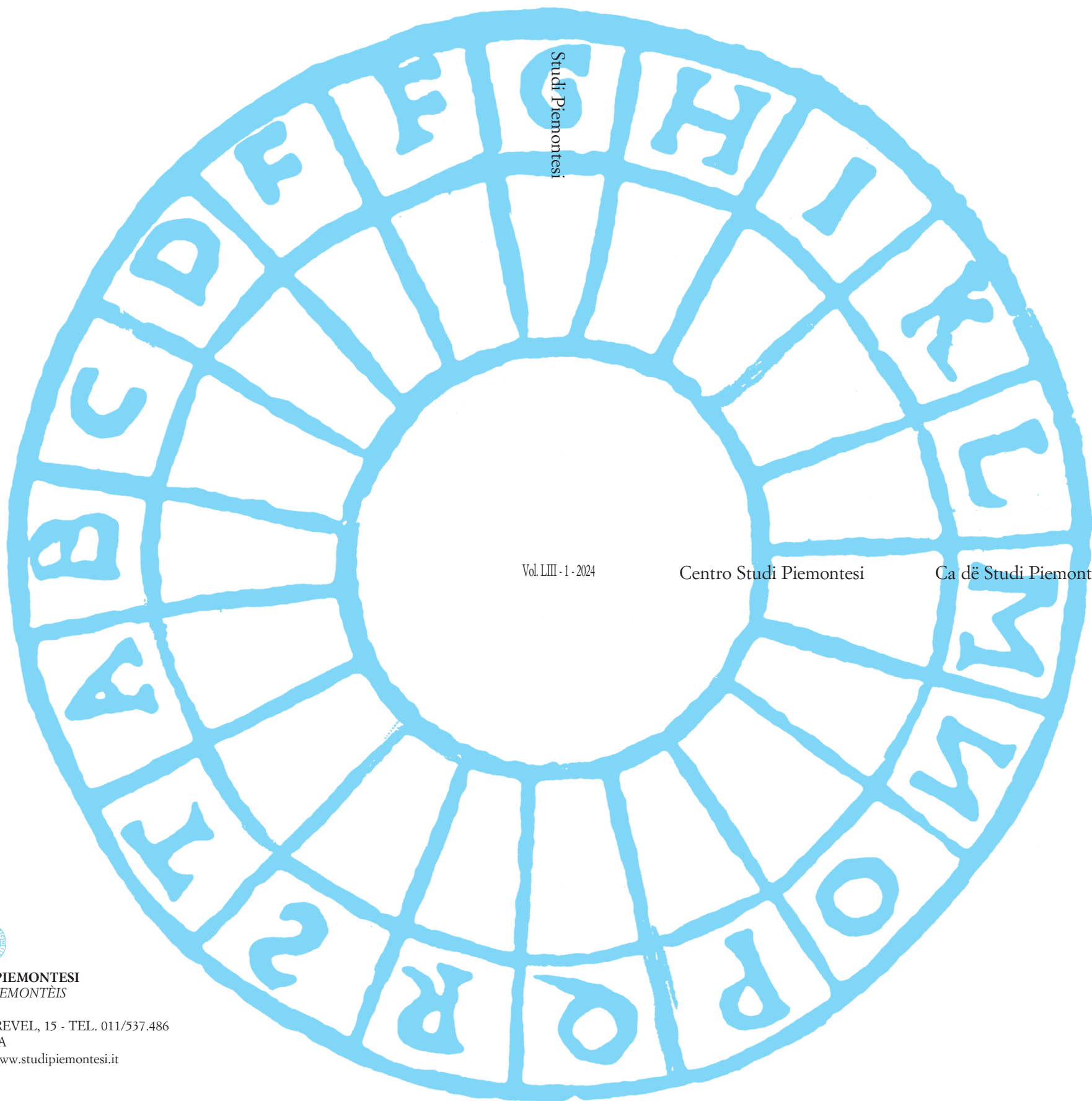
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2024

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. LIII - 1 - 2024

Centro Studi Piemontesi

Ca dè Studi Piemontèis



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

ETS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486

ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della civiltà
subalpina, intesa entro coordinate
e tangenti internazionali.
Pubblica, di norma, saggi e studi
originali, risultati di ricerche e
documenti riflettenti vita e civiltà
del Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
2024 è di € 60.

L'abbonamento per il 2024
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
ETS

via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2024.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2024, vol. LIII, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Donato 5 *Mirabilia Urbis. Una nuova famiglia di terrecotte e il rinnovamento dell'arte a Chieri nel primo terzo del Cinquecento*
- Viviana Moretti 35 *Il Castello di Rivoli tra XIV e XV secolo. La ricostruzione dell'edificio attraverso i conti di castellania*
- Isidoro Soffietti 53 *Verso la "fusione perfetta". La Sardegna dal particolarismo all'integrazione con la terraferma*
- Andrea Verlucca Frisaglia 65 *Una difficile convivenza. Il Consolato sardo di Tangeri (1818-1825)*
- Roberto Riso 79 *La sceneggiatura del San Francesco d'Assisi di Guido Gozzano: poesia, immagine e rappresentazione*

Note

- Paolo Cornaglia 93 *Un'edera per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno "fuori luogo"*
- Simonetta Tombaccini 99 *Il deputato Enrico di Montezemolo e la provincia di Nizza negli anni 1859-1860*
- Andrea Pennini 107 *"Anima eterna del mio paese!" Riflessioni di Costantino Nigra sul Risorgimento*
- Paolo Bagnoli 115 *Filippo Burzio e Vilfredo Pareto tra crisi del liberalismo e avvento del fascismo: verso un nuovo "demiurgo occidentale"?*
- Maria Vittoria Maiello 123 *Problemi di nuova figurazione nell'opera di Antonio Carena (1925-2010)*
- Giancarlo Albertini 131 *Esperienze di bachicoltura nel manicomio di Collegno (1941-1942)*
- Anselmo Roveda 141 *Tre favolisti piemontesi minori dell'Ottocento: Giuseppe Ellena (Solitari d'la Val d'Breuss), Ignazio Santi e Maurizio Tarditi*
- Anna Cornagliotti 147 *Lessico piemontese 9. Schede di segnalazione, documentazione, discussione, ricerca etimologica*
- Federica Cugno, a cura di
Alda Rossebastiano,
Elena Papa,
Daniela Cacia, a cura di 155 *Onomastica piemontese 18*

Ritratti e ricordi

- Paolo Cozzo 167 *Marco Giovanni Ponta (1799-1849), somasco di Arquata Scrivia*
- Donato D'Urso 175 *Il generale Donato Etna, monregalese*
- Giovanni Tesio 181 *Ricordo di Pier Massimo Prosio, un torinese "a cielo alto"*
- Chiara Devoti 187 *Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit. Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini*

Documenti e inediti

- Graziella Riviera 193 *In partibus Flandriae. Un banchiere piemontese in Frisia: Cesare Mazzetti tafelhouder a Bolsward (1586-1622)*
- Matteo Frigerio 205 *Due lettere inedite sulla guerra civile piemontese. Il cardinale Maurizio di Savoia a Nizza e le trattative matrimoniali (1640-1641)*

Rosanna Roccia	215	<i>Giuseppe Biancheri cavaliere della SS. Annunziata (1895). Telegrammi e lettere gratulatorie inediti dalla Fondazione Biancheri di Ventimiglia</i>
Giovanni Tesio	225	<i>Augusto Monti - Barbara Allason: un carteggio</i>
Abstracts	245	

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 251

Fu vera gloria?. Napoleone e il Piemonte (G. Beltramo) – M. Albera - G.E. Cavallo, *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus* (E. Gianasso) – M. D'Andrea-E. Ricchiardi, *El Drapò. Storie e curiosità intorno alla bandiera del Piemonte* (A. Malerba) – G. Farassino, *A son peui mach canson* (G. Gorla) – *Il palazzo dell'Arsenale di Torino. Un progetto europeo* (W. Canavesio) – *Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone* (P. Gentile) – T. Morandini, "I giorni di Bruto". *Lotta democratica e progetto nazionale del giacobinismo piemontese 1789-1799* (A. Bertolino) – *Sfida al Congresso di Vienna. Quadri internazionali e cultura politica nell'Italia delle rivoluzioni del 1820-21* (G. B. Boggione) – M. Riberi, *Giovanni De Foresta. Il deputato nizzardo guardasigilli di Cavour* (P. Casana) – L. Mascilli Migliorini, *11 maggio 1860* (F. Contaretti) – *Images of Royalty in the Nineteenth and Twentieth Centuries. Tradition and Modernity in Italy, Portugal and Spain* (A. Pennini) – *L'Italia in eredità. Umberto I, il Re buono* (R. Sandri Giachino) – P. Gobetti, *Carteggio 1924* (P. Gentile) – *Sapremo fare la nostra parte. Testimonianza di un imprenditore banchiere, Enrico Salza* (B. Quaranta) – I Remmert, *Dalla Prussia a Ciriè alle Valli di Lanzo. Una storia di industria e progresso* (G. Mola di Nomaglio) – G. Reina, *The British in Italy. On the Trail of the English* (G. Mola di Nomaglio) – *La vita in atto. Donazioni, lasciti, testamenti tra Torino e Italia settentrionale (secoli XVI-XVIII)* (R. Roccia) – *L'Estate di Vittorio Emanuele III* (A. Mella) – M. Grandi, *I farmaci e la meccanica seicentistica della dottoressa Jelena, la Regina d'Italia* (G. Mola di Nomaglio) – N. Bottiglieri, *Assalto alla collina* (R. Roccia) – *I doveri costituzionali (in ricordo di Giorgio Lombardi)* (D. Maddalena) – T. Zanoletti, *Alba, una piccola grande città. Lineamenti della sua lunga storia* (B.A. Raviola) – *Cascina S. Ambrogio a Santa Vittoria d'Alba. Recenti rinvenimenti archeologici, riferimenti storici ed enologici* (L. Giacardi) – R. Piano, *Di padre in figlio. La romantica nobiltà di Carlo Emanuele e Federico conti di Cotti Ceres e Scurzolengo* (B.A. Raviola) – E. Tesauro, *Il Commentario. Panegirico sacro sopra la Santissima Sindone* (R. Roccia) – *Camminare insieme tra storia e profezia. Attualità della lettera pastorale del card. Michele Pellegrino* (R. Roccia) – *Antea da Brissago e l'apostolato per le anime del Purgatorio* (M.T. Reineri) – G. Decarlino, *San Luigi Orione. Frammenti di vita tortonese* (G. Mola di Nomaglio) – *Vercellesi illustri. Musicisti e compositori. Artisti – maestri – istituzioni nella storia della città* (S. Baldi) – R. Freccero, *Il segreto nel quadro. Il Moncalvo e sua figlia suor Orsola Maddalena Caccia* (G. Riviera) – *Sotto il mantello di Martino. La chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo in Revigliasco* (E. Gianasso) – *Emmanuel Costa peintre, décorateur, paysagiste de Nice et de la Riviera (1833-1921)* (R. Roccia) – *Leonardo Bistolfi. Percorsi inediti dalla Gipsoteca di Casale Monferrato* (W. Canavesio) – *La collezione fotografica dell'Accademia Albertina 1860-1930* (T. Rossetto) – S. Polano-A. Santero, *Olivetti. Storie di una collezione* (F. Quaccia) – G. Cosentino, *Paesaggi interni. BBPR, Albini e Helg. Gardella. I negozi Olivetti a New York, Parigi e Düsseldorf* (F. Quaccia) – S. Baruzzi-M. Bertodatto, *Ceramica di Castellamonte* (G. Scalva) – P. Valabrega, *Rebus Primo Levi. Intervista e saggi (1981-2023)* (G. Tesio) – G. Tesio, *Essere piemontesi in tutto o un po'* (M. Bertini) – G. Tesio, *Nel bosco dei libri* (F. Prevignano) – *Nonostante il crepuscolo. Voci contemporanee della poesia in Piemonte* (M. Chiesa) – D. Motto, *Le vie dei Poeti. Passeggiate in Canavese di poeta in poeta* (D. Pasero) – *Fondato sul lavoro. Scritti per Stefano Musso* (D. Marucco) – P. Polito, *Viaggio nella storia della cultura a Torino. Bibliografia degli scritti 1975-2020* (D. Marucco) – A. Baietto, *Officina esperienze. Cronaca operaia* (A. Mella) – *Una città per cantare. Un secolo di concerti a Torino* (R. Roccia) – B. Coda Negozio-R. Fraternali-C. Ostorero, *Alla scoperta della Torino Liberty. 10 passeggiate nei quartieri della città* (P. San Martino) – M. Cima, *Preistoria & protostoria del Canavese* (F. Quaccia) – A. Barbero, *All'arme! All'arme! I priori fanno carne* (F. Quaccia) – P. Venesia, *Ibleto di Challant. Il Capitano* (F. Quaccia) – L. Falco, *Venerabile Giuseppe Picco SJ* (D. Bolognini) – *I teologi Michelangelo Chiaretta e Igino Rogliardo. Vita sacerdotale e impegno sociale tra Nole e Cumiana* (F. Quaccia) – P. Ghiggio, *Valle del Manubrio. Uomini e strade del ciclismo in Valchiusella; Torino e provincia su due ruote; Olivetti una storia su due ruote* (F. Quaccia) – *Cento anni insieme. 1923-2023. Giovane Montagna-Sezione di Ivrea* (F. Quaccia) – R. Cicala, *Andare per i luoghi dell'editoria* (G. Tesio) – R. Romeo, *Il giudizio storico sul Risorgimento* (R. Roccia) – D. Olschki, *Gioverà ricordare* (R. Roccia) – *Segnalazioni*.

Notizie e asterischi 323

Per i 100 anni di Mercedes Viale Ferrero – L'Associazione Amici dell'Arte in Piemonte (M. Verdun di Cantogno) – *Ricordo di Attilio Bonci (1942-2022)* (G. Chiarle) – *Ricordo di Bianca Gera (1943-2024)* (A. Malerba – G. Tesio) – *L'Inno del Piemonte – La lingua piemontese contro le truffe agli anziani – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de' Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 339

“Fu vera gloria?”. Napoleone e il Piemonte. Guasti ed eredità, tra cospirazioni, mito e realtà, a cura di Gustavo Mola di Nomaglio, Michelangelo Fessia e Attilio Offmann, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2023, pp. 466, ill.

La raccolta di studi collazionata – ma inserisce anche contributi nuovi a completamento della panoramica – gli interventi presentati in occasione dell’incontro di Benevagienna dell’ottobre del 2021 dall’omonimo titolo, in occasione del bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte. Quinto volume della collana *Sguardi sulla storia di Bene e del Piemonte*, prosegue la tradizione degli incontri promossi dalla Associazione Amici di Bene in collaborazione con il Centro Studi Piemontesi e contribuisce ad approfondire un momento cruciale della storia del Regno di Sardegna, entro il contesto ben più ampio della società europea. Come ricordato dalla presentazione di Claudio Ambrogio, sindaco di Benevagienna, e Michelangelo Fessia, presidente dell’Associazione Culturale Amici di Bene, promotori dell’incontro, infatti, quale che possa essere il giudizio sull’«operato del grande generale e, via via, Primo Console e Imperatore dei Francesi, [il suo passaggio] ha lasciato tracce e prodotto effetti significativi anche in Piemonte». È quella la lente sotto la quale va letta questa nuova opera dedicata a Napoleone, non ripresa di quanto già edito, ma affondo su alcuni punti specifici, talvolta negletti o poco approfonditi.

Il volume si avvia innanzitutto con la domanda che si pone il generale Lo Faso di

Serradifalco nel saggio che apre la raccolta: *Da Cherasco a Marengo: cosa c’è da celebrare in Piemonte?*, ove con approccio storiografico e ricostruzione militare si affrontano due episodi storici oggetto oggi di celebrazione. È di interesse, in particolare, la battaglia di Marengo, che cominciò a essere festeggiata già nel 1801 per ordine del Primo Console, per celebrare «la prima vittoria da lui ottenuta come capo di Stato e che viene considerata come l’inizio del periodo della sua piena grandezza civile e militare, [...] simbolo del suo successo». L’armistizio di Cherasco, viceversa, è al centro anche della trattazione di Bruno Taricco, del Museo Civico Adriani della medesima località. Vi si analizzano le disposizioni del generale Massena, comandante generale delle avanguardie, per preparare la città all’arrivo di Bonaparte e alla firma del documento che sanciva l’occupazione di una porzione considerevole del Piemonte, mentre Cherasco era militarmente posta sotto il governo del generale Jean-Jacques-Bernardin La Salcette. La ricostruzione accurata degli ordini emanati, così come del clima generale che si respirava in città, si affianca alla disamina delle requisizioni (anche nella prospettiva della creazione di un ospedale militare) e delle proteste della popolazione per le elargizioni richieste.

Prosegue, poi, la sezione più propriamente militare il contributo di Alessandro Puaio dedicato alla creazione del battaglione dei *Tirailleurs du Pô*, ossia la divisione piemontese delle armate francesi dopo lo scioglimento delle truppe sarde, composta da ufficiali e soldati della fanteria regia. La

minuziosa ricognizione archivistica permette di delineare i profili dei comandanti, offrendo uno spaccato di grande interesse. Anche Fabrizio Antonielli d’Oulx porge un tassello a questa storia militare in terra piemontese, ripercorrendo le vicende, o meglio sarebbe dire le peripezie, dell’avo Carlo al seguito di Napoleone, dove prese parte alla spedizione nelle Antille, tentando poi di rientrare in Francia e venendo viceversa fatto prigioniero dagli inglesi, sì da trascorrere dieci anni di semi-prigione in Inghilterra.

Passando invece all’amministrazione dei dipartimenti piemontesi, Giorgio Fea analizza le difficoltà di affermazione che incontra il *Code Napoléon*, ossia il *Code civil des Français*, promulgato nel 1804, a soppiantare le precedenti raccolte legislative, poggiate su di una lunga consuetudine e sulla rispondenza alle usanze locali, ma anche il ruolo fondativo dell’opera giuridica napoleonica, dove le esigenze di traduzione vanno ad arricchire il lessico italiano. Ma il passaggio napoleonico si riflette anche sull’araldica, familiare come cittadina; vi riflettono Attilio Offman per lo stemma degli Oreglia di Bene (barone dell’impero è creato Vittorio Agostino Carlo Oreglia di Farigliano Novello, consigliere del comune di Bene) e Roberto Sandri Giachino, del Collegio Araldico, per lo stemma “parlante” di Torino (introdotto nel 1811) e per le armi di alcuni comuni piemontesi. Le disposizioni del 1808, infatti, reintroducono in Francia una nuova araldica, legata alla creazione dei titoli imperiali, e a seguire imporranno anche la revisione degli stemmi cittadini.

Una corposa sezione del volume è poi rappresentata dagli studi di ricercatori del Politecnico di Torino, saggi facenti capo ad accurate e inedite ricostruzioni su base archivistica. Chiara Bovone, con la scusa delle violette di Napoleone, indaga la gestione delle foreste nel Dipartimento della Sesia, mettendo in luce il difficile equilibrio tra uno sfruttamento esteso a scopo militare e costruttivo – propugnato dal regime napoleonico – e le esigenze puntuali della popolazione, attenta da sempre anche alla protezione da slavine e smottamenti offerta dalla vegetazione dei boschi. I ruoli professionali vi giocano una partita non irrilevante, con i contrasti tra *maires* e prefetti, ma anche le proficue interazioni tra gli *arpenteurs* del catasto e i *gardebois*. Ancora nel solco della competenza tecnica il saggio di Giosuè Bronzino dedicato alle figure professionali che si occupano di infrastrutture, in particolare canali, tra Rivoluzione e Primo Impero in un territorio, quello di Lucedio, già commenda mauriziana, e che diventerà appannaggio personale del governatore del Piemonte Camillo Borghese, cognato dell'imperatore. In particolare, vi si analizza l'album, eccezionale per qualità grafica, di Giuseppe Cardone, per il *Canal Impérial de Gazzo et Pobietto*, del 1807, che testimonia dell'avanzamento della tecnica idraulica su impulso francese. La gestione diretta da parte del Borghese rientra, peraltro, a pieno titolo in quel processo di smembramento e messa all'asta dell'esteso patrimonio della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, soppressa già nel 1799, che è indagato nell'esteso saggio di Chiara Devoti. Il destino

innanzitutto degli ospedali mauriziani, chiusi e aggregati agli *hospitaux civils*, si associa al processo di indagine sulle sorti talvolta effimere, ma cariche di implicazioni future, delle ex commende e degli edifici che vi insistevano, da quella magistrale di Stupinigi al tenimento di Sant'Antonio di Ranverso, fino alla istituzione della commenda magistrale surrogatizia di Sant'Antioco, in Sardegna, ultimo baluardo dell'Ordine, prima della sua re-istituzione, immediata, da parte dei Savoia rientrati nei loro stati.

La sorte di questi beni si lega anche in ultima analisi alla chiusura della parabola napoleonica, indagata da Yves Kinossian, direttore degli Archives départementales des Alpes-Maritimes, che si concentra su quei pochi giorni, dal 26 febbraio al 9 marzo 1815, che videro Napoleone, dopo le sconfitte di Russia, di Germania e di Spagna e l'esilio all'isola d'Elba, di nuovo e per breve tempo come un serio nemico. La ricomposizione accurata del viaggio dall'isola a Parigi si impernia sull'arrivo a Grenoble, ricostruito meticolosamente su base archivistica.

Chiude il denso volume il lungo e articolato saggio di Gustavo Mola di Nomaglio, apertamente anti napoleonico, illustrato da molte vignette satiriche tratte in particolare dalla pubblicistica coeva inglese; si segnala specialmente il corredo dell'appendice, di oltre ottanta pagine, dedicato alla nobiltà piemontese e ai suoi rapporti con Napoleone, indagandone il ruolo, le cariche, le funzioni e i destini, utilissimo corollario alla ricca raccolta rappresentata da questo quinto tomo della collana.

Giulia Beltramo

Marco Albera - Giorgio Enrico Cavallo, *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus*, con un saggio introduttivo di Aldo A. Mola, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2024, pp. 228, ill.

«[...] appena gettato lo sguardo sui muri di pietra e sulla volta robusta che sembra curvarsi fieramente per sostenere il pondo enorme delle Alpi, appena visti i lumi e sentito che si respira liberamente e si corre con impeto facile e sicuro, il cuore si queta, la mente si espande in una maestosa idea di grandezza e di forza [...]». Un passo dai *Ricordi del 1870-1871* di Edmondo De Amicis lascia intendere l'emozione, in una commistione di timore e coraggio, vissuta dal celebre scrittore quando, il 4 settembre 1871, è inaugurato il traforo ferroviario del Fréjus. L'ultimo diaframma di roccia tra l'Italia e la Francia era stato abbattuto il giorno di Natale del 1870, sotto lo sguardo dei minatori e dei tanti invitati, probabilmente tutti con gli occhi segnati da una meraviglia ottocentesca. Il 1870 e il 1871, significativi nella storia del «Fréjus», si leggono subito in relazione con la storia italiana: il primo perché legato all'annessione di Roma alla nuova Nazione e il secondo coincidente con il trasferimento ultimo della capitale dello Stato da Firenze a Roma. È così che si può avviare la lettura dell'ultimo esito a stampa delle ricche e interessanti collezioni di Marco Albera, con Giorgio Enrico Cavallo autore di *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus*.

Il libro, appoggiato a scritti ora di non facile reperibilità, restituisce le vicende che hanno accompagnato la costruzio-